

CLXIIª TORNATA

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 1923

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Congedi	pag. 5492
Disegni di legge (Approvazione di):	
« Conversione in legge del Regio decreto 19 settembre 1921, n. 1298, autorizzante la spesa di lire 160,000,000 per l'acquisto da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di 120 locomotori elettrici »	5495
(Rinvio della discussione di)	5494
Oratori:	
PRESIDENTE	5494
D'ANDREA	5494
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato per le finanze e il tesoro</i>	5494
Interpellanza (Per lo svolgimento di una):	
Oratori:	
PRESIDENTE	5490
GENTILE, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	5491
VITELLI	5490
Ringraziamenti	5492
Saluto ai Sovrani di Spagna	5489
Oratori:	
PRESIDENTE	5490
BONIN LONGARE	5489
CORBINO, <i>ministro dell'economia nazionale</i>	5490
Sui lavori del Senato	5491
Oratori:	
PRESIDENTE	5491
BORSARELLI	5491
DI ROVASENDA	5491
GAROFALO	5493
INDRI	5493
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato per le finanze e il tesoro</i>	5493
MAZZONI	5494
OVIGLIO, <i>ministro della giustizia e degli affari di culto</i>	5491

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della giustizia e affari di culto, dell'istruzione pubblica, dell'economia nazionale e i sottosegretari di Stato per le finanze e tesoro e per le colonie.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Saluto ai Reali di Spagna.

BONIN LONGARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIN LONGARE. (*Segni di attenzione*). Onorevoli senatori, oggi i Reali di Spagna hanno fatto il loro ingresso in Roma, capitale d'Italia, a fianco dei nostri Augusti Sovrani.

L'importanza storica dell'avvenimento è nel pensiero di tutti e fu del resto chiaramente prospettata in un recente discorso del Capo del Governo; non mi rifarò quindi a porla qui in nuova luce, ma desidero soltanto che sia concesso a me, legato alla Spagna dal grato ricordo di una lunga missione ivi compiuta, di mandare da quest'Aula un reverente saluto a S. M. il Re Don Alfonso (*vivissime approvazioni*), ammirabile figura di cavaliere moderno, che con la sua opera geniale ed indefessa in pro dei prigionieri e dei dispersi nell'ultima guerra, ha acquetato le angosce di tante famiglie in tutti i paesi belligeranti; alla graziosa Regina (*vive approvazioni*) che alla Corona antica di Isabella la Cattolica aggiunge un fulgido diadema di bellezza e di virtù. (*Applausi*). E vada il nostro affettuoso e fraterno

saluto alla nobile e valorosa Nazione spagnuola, che divide con la nostra un così ricco tesoro di glorie comuni. La Spagna e l'Italia, che pur sentono parlare così viva nella loro anima nazionale la voce della comune stirpe latina e si affacciano entrambe ad un medesimo mare, hanno per troppo tempo vissuto come appartate l'una dall'altra, con reciproco danno. Auguriamoci che d'ora in poi le due Nazioni, che nessun conflitto d'interessi divide, che tante ragioni invitano a vivere in fraterna amicizia, imparino a conoscersi sempre meglio nel loro aspetto moderno e, ricordando le grandi gesta compiute già insieme nel campo dello arti, nella milizia e sui mari ne traggano argomento ad iniziare una fraterna collaborazione, una comune e pacifica attività politica ed economica, che varrà a condurre entrambe a sempre più felici destini. (*Applausi vivissimi e generali*).

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Il Governo, che ha già espresso per mezzo del suo Presidente, i suoi sentimenti rispettosi per i Reali di Spagna ed il proprio compiacimento per questo grande avvenimento internazionale, non può che associarsi alle nobilissime parole del senatore Bonin Longare e al reverente saluto del Senato (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. (*Segni d'attenzione*). Gli applausi che hanno accolto le parole del senatore Bonin Longare, come già accolsero in questa Aula quelle con cui il Presidente del Consiglio, a nome del Governo e del popolo italiano, salutò i Reali di Spagna, ospiti oggi dei nostri amati Sovrani, mostrano chiaramente quali sono i sentimenti del Senato.

La Spagna è elemento essenziale di equilibrio nel Mediterraneo: noi desideriamo vivamente che la sua prosperità, il suo prestigio, la sua influenza si accrescano sempre più.

Il popolo di Roma, con la indimenticabile dimostrazione di oggi, ha, in nome dell'intero popolo italiano, confermato i suoi sentimenti di sincera fraternità verso il popolo spagnolo, di rispettosa simpatia verso i loro Sovrani. (*Vivissimi e generali applausi*).

Per lo svolgimento di una interpellanza.

VITELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLI. Signori senatori, avevo presentato una interpellanza all'onorevole Presidente del Consiglio e all'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra alcuni punti della politica scolastica. Questa interpellanza presentata otto giorni fa mi sono presa la cura di ricordare all'onorevole Presidente e anche privatamente ad alcuno degli onorevoli ministri, più di una volta. Ma non mi è riuscito sino ad oggi ottenere una risposta pubblica. Questa risposta voglio qui nell'aula, qualunque essa sia. Non intendo di andare in Paradiso a dispetto dei Santi, ma neppure essere allontanato dalle porte del Paradiso senza una dichiarazione esplicita di non ammissione.

PRESIDENTE. Non ho mancato di farmi interprete presso il Ministro della pubblica istruzione del legittimo desiderio manifestato dal senatore Vitelli. Il ministro mi ha risposto che egli ritiene che sede naturale per lo svolgimento della interpellanza del senatore Vitelli sia il disegno di legge per la proroga dei pieni poteri. Quindi, se il senatore Vitelli non ha obiezioni da fare, la sua interpellanza sarà discussa allorchè quel disegno di legge verrà esaminato dal Senato.

VITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLI. Il nostro illustre Presidente mi permetta di osservare che la concessione fattami di parlare quando si discuterà la proroga dei pieni poteri, è una concessione che mi sarai concessa da me. (*Ilarità. Approvazioni*).

PRESIDENTE. Permetta, senatore Vitelli, la risposta del ministro non è stata questa, altrimenti la osservazione che Ella fa l'avrei fatta io. Il ministro non ha detto che ella avrà facoltà di parlare sul disegno di legge che concede la proroga dei pieni poteri perchè tutti i senatori avranno, in quella occasione, diritto di parlare su tutta la politica del Governo, non soltanto sulla politica scolastica ma anche su quella interna, estera, economica e finanziaria.

Siccome però il Governo ha facoltà di scegliere il momento dello svolgimento delle interpellanze e siccome è nelle consuetudini che lo svolgimento delle interpellanze abbia spesso

luogo in occasione della discussione di disegni di legge che con quelle si riconnettono, il ministro ha espresso il desiderio che l'interpellanza da Lei presentata sia svolta durante la discussione del ricordato disegno di legge.

VITELLI. Allora il desiderio del ministro è che dell'oggetto della mia interpellanza si parli quando verrà la domanda di proroga dei pieni poteri. Se il nostro Presidente crede giustificata la risposta del ministro, non ho altro da dire e prendo atto che oggi il Ministero non risponde.

GENTILE, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *ministro della pubblica istruzione*.

Io volevo dire che la risposta da me data era data anche a nome del Presidente del Consiglio a cui la interpellanza era principalmente rivolta.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che lo svolgimento della interpellanza del senatore Vitelli avrà luogo durante la discussione del disegno di legge per la concessione della proroga dei pieni poteri.

Sui lavori del Senato.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. L'ordine del giorno di oggi reca la discussione del disegno di legge sulla riforma dei Codici. In questi giorni non sarà agevole condurre innanzi questa discussione senza interruzioni. Si potrebbe iniziarla oggi: domani non la si potrà proseguire, e mercoledì potrà essere continuata ma per essere interrotta assai presto. Poi, infine, potrà essere ripresa e condotta innanzi con qualche interruzione ancora. Questo occorrerà, se il Senato crede che questo sistema di discussione a brevi tappe possa essere seguito, ma se ritenesse più conveniente fare una discussione continuata e riposata, io non avrei niente in contrario a che questa discussione si rimettesse a tempo più opportuno.

BORSARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI. Onorevoli senatori, io sono stato prevenuto autorevolmente dalla parola dell'onorevole ministro guardasigilli. Io che credevo di sapere che per doverosi riguardi domani e dopo domani non avremmo potuto tenere seduta e poi avremmo avuto una breve ripresa di sedute per la discussione dei Codici, sedute che avrebbero durato probabilmente tre o quattro giorni per dar luogo poi necessariamente a una nuova chiusura dei lavori del Senato e ad una necessaria ripresa successiva alcuni giorni di poi quando la Camera ci avesse mandato altro lavoro, mi proponevo di fare rispettosamente una proposta al Senato. La proposta era questa: non s' inizi per intanto la discussione dei Codici; il Senato oggi voti quelle nomine che sono nell'ordine del giorno, sgomberi il terreno, se crede, da qualche leggina e poi sospenda i suoi lavori per riprenderli quando al lavoro che sta già innanzi al Senato possa essere aggiunto quell'altro che la Camera ci fornirà. Questo mi pareva logico, e mi pareva anche, facendo quella proposta, di rendere omaggio agli interessi di quei senatori i quali dimorano fuori di Roma, i quali avrebbero avuto non poco scomodo da queste sedute interrotte e riprese continuamente. Questa era la proposta che intendevo sottoporre al Senato. (Commenti).

DI ROVASENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ROVASENDA. Mi rincresce di non poter concordare col collega ed amico onorevole Borsarelli: comprendo perfettamente che, dato il significato della riunione militare, che avrà luogo domani a Centocelle, per domani si possa non tenere seduta, comprendo pure perfettamente che posdomani si possa interrompere la seduta, per esempio, alle 16,30, in modo che i membri della Presidenza e quegli altri senatori che sono invitati possano intervenire al Quirinale; ma non vedo assolutamente perché si abbiano ad interrompere fino da questa sera i lavori parlamentari per un tempo indeterminato.

Per mercoledì è all'ordine del giorno la nomina di un segretario della Presidenza...

Voci. Per domani!

DI ROVASENDA ...e fin da oggi è all'ordine del giorno la riforma dei Codici che è stata da molto tempo annunciata: abbiamo una rela-

zione elaboratissima che è già pronta: quindi proprio non vedo perchè si dovrebbe aderire alla proposta del senatore Borsarelli. D'altronde vi sono molti senatori venuti a Roma apposta per la discussione della riforma dei Codici; essi hanno preso degli impegni per rimanere a Roma ancora per qualche tempo; altri senatori sono arrivati ieri o ieri l'altro: quindi io prego il collega Borsarelli di desistere dalla sua proposta e in ogni caso prego il Senato di volerla respingere, intendendosi però che domani non si terrà seduta! (*Commenti e interruzioni*).

Avete sentito dire che questa breve sospensione per domani era desiderio generale: se così non è, io non ho nessuna difficoltà che anche domani abbia luogo la seduta. Propongo ad ogni modo che il Senato respinga la proposta dell'onorevole Borsarelli. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli, a nome del Governo, ha fatto presente la necessità che il Senato non tenga seduta domani e che la seduta di mercoledì sia tolta alle ore 16,30 a cagione di pubbliche cerimonie alle quali debbono intervenire i membri del Governo e - aggiungo io - deve intervenire intiera la Presidenza del Senato. Ora come conseguenza di questa sospensione (che è inevitabile) - cioè della sospensione di domani e della chiusura della seduta di mercoledì alle 4 e mezza - l'onorevole ministro Guardasigilli ha indicato al Senato due soluzioni: o iniziare oggi la discussione dei Codici che è all'ordine del giorno e riprenderla poi nella seduta di giovedì, per condurla a fine nelle sedute seguenti, (e questa è la proposta Di Rovasenda) oppure non iniziare questa sera la discussione per la riforma dei Codici, rinviandola alla ripresa dei lavori del Senato, che avrà luogo dopo la convocazione della Camera, (e questa è la proposta del senatore Borsarelli). Essendo la proposta del senatore Borsarelli più larga, la metto ai voti per prima.

Il senatore Borsarelli propone che non si inizi oggi la discussione per la riforma dei Codici e che invece la discussione sia rinviata a dicembre, quando il Senato si convocherà, dopo che la Camera avrà inviato altri disegni di legge.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

Dopo prova e controprova la proposta è respinta.

PRESIDENTE. Rimane quindi inteso che il Senato inizia oggi la discussione per la riforma dei Codici; che domani non avrà luogo la seduta e che la seduta di mercoledì sarà interrotta alle 16,30.

Da giovedì in poi saranno ripresi regolarmente i lavori parlamentari.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo: il senatore Grosoli per giorni sette, il senatore Pini per giorni 12.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intendono accordati.

Ringraziamento.

PRESIDENTE. Dalla famiglia Sandrelli ho ricevuto la seguente lettera di ringraziamento per la commemorazione fatta in Senato del defunto Senatore:

« Ponticino (Arezzo), 16 novembre 1923.

« Eccellenza,

« Ho l'onore di ringraziare sentitamente la E. V. a nome anche di tutta la mia famiglia, per la bella e commovente commemorazione del defunto mio fratello sen. avv. Carlo Sandrelli fatta nella seduta del 12 c. m., nella quale sono stati magistralmente ricordati i non comuni meriti e pregi del caro estinto.

« Mi reco altresì a dovere di esternare alla E. V. ed al Senato tutto, i sensi della nostra più viva riconoscenza per le condoglianze inviateci, ed al tempo stesso esprimo anche il mio grato animo per la comunicazione, gentilmente fatta, del resoconto della seduta anzidetta.

« Col massimo ossequio, ho l'onore di segnarmi dell'E. V.

« Dev.mo General:

« Alessandro Sandrelli ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina:

a) di un membro del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra;

b) di un membro del Comitato Talassografico;

c) di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra;

d) di un membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo speciale per usi di Beneficenza e religione della città di Roma;

e) di tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti;

f) di tre Commissari di vigilanza al Fondo per il culto.

Prego l'onorevole senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte. Proseguiremo ora nella discussione dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

INDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INDRI. Non so se tutti coloro che un momento fa hanno votato la proposta Di Rovasenda abbiano inteso anche di determinare che oggi si inizi la discussione sulla riforma dei Codici. So benissimo che questo è stato accennato dal Presidente, ma so anche che alcuni hanno avuto l'impressione di dover fissare per ora soltanto la massima che mercoledì si tenga seduta. Ma essendo così breve la durata di quella riunione, non mi pare opportuno che si inizi oggi la discussione sui Codici, sospendendola poi per due giorni. Vorrei quindi fare questa proposta, che raccoglie quello che era quasi un implicito invito del ministro guardasigilli, di voler tenere cioè seduta mercoledì per svolgere le leggine che sono all'ordine del giorno ed iniziare la discussione dei Codici giovedì per poterla continuare senza interruzioni. Questa è la proposta, molto semplice, che io intendo fare al Senato.

GAROFALO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Come primo iscritto e firmatario di un ordine del giorno vorrei dire una parola in appoggio della proposta del senatore Indri. Anche io credo che non sia bene spezzare questa discussione, che sarà importantissima, ma che invece sia opportuno che essa sia svolta continuativamente. Io ho alcune raccomandazioni da fare al Senato, ed è probabile che se si interrompe la discussione per due giorni, queste raccomandazioni siano facilmente dimenticate. (*Commenti*).

Mi associo pertanto alla proposta che s'inizi la discussione sui codici nella seduta di giovedì.

PRESIDENTE. Le proposte del senatore Indri, appoggiate dal senatore Garofalo, sono due. La prima è che oggi non sia cominciata la discussione sui Codici, la seconda che mercoledì si discutano soltanto le altre leggi che sono all'ordine del giorno, e a questo credo che si dovrà addivenire necessariamente, poichè all'inizio della seduta si dovrà procedere alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di un segretario; dovendosi togliere la seduta alle 16.30, sarà impossibile limitare la parola all'oratore per una mezz'ora, giacchè la votazione non potrà finire prima delle 4.

Pongo quindi ai voti la proposta che oggi venga rinviata la discussione sui Codici e che mercoledì si discutano le leggi minori iscritte all'ordine del giorno, togliendo la seduta alle ore 16.30.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Viene poi l'altra proposta del senatore Indri che cioè la discussione dei Codici si cominci giovedì.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Procederemo allora alla discussione degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato sul Regio decreto 8 febbraio 1923,

n. 351, il quale ha prorogato a tutto il 1930 il periodo di sospensione di ogni altra autorizzazione relativa alla concessione di lotterie e tombole per dar modo al Ministero di espletare tutte quelle domande di concessioni in gran numero accumulate finora. D'altra parte anche in virtù dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1908, n. 464, non sarebbe possibile consentire per lotterie e tombole nazionali autorizzate con leggi speciali la emissione di biglietti e cartelle in cifra superiore ai tre milioni di lire per ogni esercizio finanziario. Per queste considerazioni pregherei il Senato di voler cancellare dall'ordine del giorno le tre proposte di legge che riguardano concessioni di tombole a favore dell'erigendo orfanotrofio pro-orfani di guerra in Ascoli Piceno, dell'erigendo ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo asilo infantile in Arquata del Tronto (n. 616) e a favore degli ospedali di Pistoia, Tizzana e San Marcello Pistoiese (n. 617), e degli ospedali riuniti di Salerno (n. 619).

Il numero delle concessioni da tempo approvate è così grande che non credo che neppure nel termine assegnato dalla legge potrà essere espletato. Il ministro delle finanze ha fatto e fa tutto il possibile ma, purtroppo, solo una parte limitatissima delle operazioni già autorizzate è stata sistemata e abbiamo ancora da smaltire concessioni per molti e molti milioni.

Gli onorevoli senatori relatori sono d'accordo perfettamente con il Governo, e quindi pregherei il Senato di voler accogliere la proposta che ho avuto l'onore di fare.

MAZZONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI, *relatore*. A nome dell'Ufficio centrale per il disegno di legge n. 616 dichiaro che non abbiamo nulla da obiettare alle ragioni esposte così saviamente e lucidamente dal segretario di Stato per le finanze. E sono incaricato di fare la stessa dichiarazione dai colleghi relatori anche per i numeri 617 e 619.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato alle finanze propone che i tre progetti di legge, inseriti all'ordine del giorno odierno, riguardanti concessioni di tombole e lotterie, siano cancellati dall'ordine del giorno: i relatori dei tre Uffici centrali consentono, e perciò pongo ai voti la proposta dell'onorevole Sottosegretario.

Chi approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

I tre disegni di legge saranno cancellati dall'ordine del giorno.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 19 aprile 1923, n. 1000, recante modificazioni al testo unico delle leggi sulla cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvata con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, Parte 3 ». (N. 603).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 19 aprile 1923, n. 100, recante modificazioni al testo unico delle leggi sulla cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvata con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte 3 ».

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Per questo disegno di legge, che è molto importante, io mi trovo in una condizione singolarissima, perchè manca il presidente dell'Ufficio e manca il relatore.

PRESIDENTE. Ma sarebbe loro dovere essere presenti! Se i presidenti degli Uffici centrali e i relatori sono assenti, la discussione dei disegni di legge diverrà impossibile! (*Approvazioni*).

D'ANDREA. Faccio rilevare che non potrei neppure sostenere la legge per il fatto che sono contrario alla medesima: mi trovo, perciò, in una situazione molto strana, e prego perciò di rimandare la discussione anche perchè vi saranno notevoli emendamenti proposti dal collega Amero d'Aste.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole sottosegretario per le finanze a dichiarare se consente nella proposta dell'on. D'Andrea.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Lascio arbitro il Senato.

PRESIDENTE. Il senatore D'Andrea a cagione dell'assenza del presidente dell'Ufficio e del relatore, propone il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

Il Senato giudicherà, se, visti gli emendamenti che devono essere presentati, la discus-

sione debba rinviarsi; non vorrei però che si ammettesse come precedente che, quando il presidente e il relatore, senza aver inviato alla Presidenza alcuna giustificazione, rimangano assenti, non si discutano i disegni di legge, altrimenti il Senato potrebbe trovarsi all'improvviso, pur con un ordine del giorno fornitissimo, nella condizione di non avere niente da discutere. (*Approprazioni*).

D'ANDREA, *dell'Ufficio centrale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *dell'Ufficio centrale*. Onorevole Presidente, mi consenta una parola: in primo luogo, io sono al mio posto e il rimprovero va agli assenti. Ma tengo a giustificarli, poichè, siccome all'ordine del giorno di oggi era posta la discussione dei Codici, che si prevedeva che avrebbe richieste parecchie sedute, è facile spiegarsi come essi non si siano trovati presenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del rinvio della discussione del disegno di legge N. 603.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(La proposta è approvata).

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 19 settembre 1921, n. 1298, autorizzante la spesa di lire 160 milioni per l'acquisto da parte della Amministrazione delle ferrovie dello Stato di 120 locomotori elettrici » (N. 197).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 19 settembre 1921, n. 1298, autorizzante la spesa di lire 160 milioni per l'acquisto da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di 120 locomotori elettrici ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge l'allegato Regio decreto 29 settembre 1921, n. 1298, relativo alla auto-

rizzazione della spesa di lire 160 milioni per l'acquisto da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di 120 locomotori elettrici.

ALLEGATO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere impegni per la somma di lire 160 milioni per l'acquisto di 120 locomotori elettrici.

Detta somma verrà stanziata nell'esercizio finanziario 1922-1923.

Art. 2.

Il ministro del tesoro provvederà, mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme che crederà più opportuni, i fondi occorrenti per i pagamenti relativi agli impegni di cui al precedente articolo.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 19 settembre 1921.

VITTORIO EMANUELE

BONOMI
MICHELI
DE NAVA.

V. — *Il Guardasigilli*:

RODINÒ.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori per la votazione:

Per la nomina di un membro del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra:

I signori senatori Castiglioni, Triangi, Capotorti, Martinez, Agnetti.

Per la nomina di un commissario per il Comitato talassografico italiano:

I signori senatori Carissimo, Pozzo, Tamassia, Fracassi, Baccelli.

Per la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra:

I signori senatori Bianchi Riccardo, Morrone, Lagasi, Tecchio, Mariotti.

Per la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e religione nella città di Roma:

I signori senatori Petitti, Cocchia, Loria, Pais, Cataldi.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti:

I signori senatori D'Alife, Pagliano, Di Robilant, Berio, Viganò.

Per la nomina di tre commissari al Fondo per il culto:

I signori senatori Catellani, Mosconi, Poggi, Libertini, Martino.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori scrutatori testè sorteggiati di voler procedere allo spoglio delle schede.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella prossima seduta.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Amero d'Aste.

Baccelli, Badoglio, Barbieri, Barzilai, Battaglieri, Bellini, Beltrami, Beria D'Argentina, Berio, Bertetti, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boni, Bonin, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Calleri, Campello, Campostrini, Canevari, Cannavina, Capotorto, Carissimo, Casati, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Caviglia, Cefalo, Cefaly, Chersich, Chimienti, Cippico, Cirmeni, Cito Filomarino, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Cofari, Contarini, Corbino, Corradini, Credaro, Croce, Cusani-Visconti.

Da Como, D'Alife, Dall'Olio Alberto, Dall'Olio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Giudice, Della Noce, Del Lungo, Del Pezzo, De Marinis, De Novellis, De Riseis, Di Brazza, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Sant'Onofrio Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Fabri, Fadda, Faelli, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiore, Ferrero Di Cambiano, Fill Astoleone, Fracassi, Fradiletto, Fratellini.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Gentile, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti Del Giardino, Gonzaga, Grandi, Grassi, Grossich, Guala, Gualterio, Guidi.

Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lagasi, Lanciani, Libertini, Loria, Lucchini.

Malaspina, Malvezzi, Manna, Mariotti, Martinez, Martini, Martino, Mattioli, Mayer, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Niccolini Pietro.

Pagliano, Pais, Palummo, Pantaleoni, Passerini Angelo, Peano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti Di Roreto, Pianigiani, Pincherle, Pironti, Podestà, Poggi, Polacco, Porro, Pozzo, Pullè, Puntoni.

Rajna, Rava, Rebaudengo, Reynaudi, Ricci Corrado, Ridola, Rolandi-Ricci, Romanin-Jacur, Rossi Giovanni.

Salata, Sanarelli, Sanjust di Teulada, San Martino, Santucci, Scalori, Schanzer, Scherillo, Scialoja, Sili, Sinibaldi, Soderini, Squitti, Stopato, Supino.

Tacconi, Taddei, Tamassia, Tassoni, Tecchio, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tolomei, Tommasi, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valle, Valvassori-Peroni, Venosta, Venzi, Viganò, Vigliani, Vigoni, Vitelli, Volterra.

Wollemborg.

Zippel, Zupelli.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì:

I. Votazione per la nomina di un segretario.

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 19 settembre 1921, n. 1289, autorizzante la spesa di lire 160 milioni per l'acquisto da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di 120 locomotori elettrici (N. 197).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Cessione all'Amministrazione delle ferrovie dello stato di materiali e macchinari re-

siduati dalla guerra, per l'importo complessivo di lire 200 milioni, per l'elettrificazione di alcune linee ferroviarie (N. 625);

Conversione in legge del decreto Reale 19 aprile 1923, n. 1000, recante modificazioni al testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per la pensione dei sanitari, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte III (N. 603).

IV. Discussione del seguente disegno di legge:

Delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie (N. 611).

V. Relazioni della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva (N. XIX-P, XIX-Q, XIX-R *Documenti*).

La seduta è tolta (ore 16.15).

Licenziato per la stampa il 30 novembre 1923 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche